

EXPLORATIONS IN ARCHITECTURE

EXPLORATIONS

STOP MAKING SENSE

PAGINA 14 — 25

Angelus Eisinger

TRADUZIONE: Lucio Di Martino

CORREZIONE: Bruno Persico

From
EXPLORATIONS IN ARCHITECTURE
TEACHING, DESIGN, RESEARCH

ISSUED BY the Swiss Federal Office of Culture, Urs Staub
EDITED BY Reto Geiser

Birkhäuser
Basel · Boston · Berlin
2008

ISBN 978-3-7643-8921-5



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Swiss Confederation

Federal Office of Culture FOC

EXPLORATIONS IN ARCHITECTURE

EXPLORATIONS

STOP MAKING SENSE

Angelus Eisinger

Partiamo da un'idea iniziale: la ricerca progettuale non é forse altro che un luccicante paesaggio di idee e di pratiche, di modelli e di interventi, che si dispiega fino all'orizzonte della società immergendosi continuamente in essa. Questo paesaggio spazia dai commenti e analisi alle realtà spaziali attuali, alle sperimentazioni con nuovi materiali o ai processi produttivi. I momenti di esplorazione si fondono con i momenti di riflessione in varie relazioni ibride. Inoltre, appare evidente come questo paesaggio ricco e dilatabile attragga sempre di più l'attenzione al di fuori della sfera degli architetti, fatto questo che potrebbe sorprendere alcuni in quanto espressione della simultaneità di un qualcosa di non-simultaneo. In altre parole, l'interesse del pubblico per l'immagine e per la costruzione del discorso nell'ambito della ricerca progettuale coincide con una fase nella quale sembra si stia affermando l'opinione secondo la quale, nel mondo quotidiano della costruzione e della progettazione, gli architetti svolgano oramai esclusivamente un ruolo di supporto. Ad eccezione di un ristretto numero di star globali, l'architetto tende oramai a decorare ciò che altri hanno già stabilito in termini di contenuti. Assumendo questa diagnosi come corretta, il rendiconto interno sulla situazione attuale si può difficilmente paragonare alle ambizioni sorte agli inizi dell'architettura moderna e che la hanno accompagnata per molto tempo. Per lunghi periodi del XX secolo, nell'architetto si vedeva la promessa di uno sviluppo armonico della società industriale, e lo stesso architetto si immaginava come colui che avrebbe canalizzato le enormi forze produttive dell'industrializzazione, riconciliando ancora una volta società e tecnologia, cultura e natura. La ricerca costituiva un importante strumento per concretizzare le ambizio-

EXPLORATIONS IN ARCHITECTURE

EXPLORATIONS

ni degli architetti, come potevano dimostrare alcuni esempi rappresentativi di esponenti del movimento moderno. Consideriamo Walter Gropius e Konrad Wachsmann: il loro Panel Plan generale presupponeva un sistema di costruzione modulare per il quale, attraverso una meticolosa concezione del procedimento della catena di assemblaggio, si cercava di adattare la logica della produzione industriale alle necessità di una architettura di alta qualità.

Oppure possiamo citare i tentativi di Ludwig Hilberseimer di trovare regole di progettazione generalmente valide per la composizione sistematica degli spazi urbani. Possiamo anche apportare l'esempio degli studi per la *Neue Stadt* a Otelfingen: qui, il diligente lavoro sulle componenti essenziali della città moderna culmina nell'assidua determinazione di strutture socio-urbastiche e spaziali ideali. Alla fine, questo aspetto "walk on the wild side" dei tentativi moderni di standardizzazione e di normalizzazione si concretizza in modo esemplare nel lavoro di Ernst Neufert, determinato a portare nel regno dell'ottimizzazione funzionale quasi ogni ambito delle attività umane nello spazio, fissandone stabilmente le regole.

A distanza di anni, appare chiaro come gli architetti abbiano amaramente mancato non solo i loro propositi, ma anche il discernimento delle realtà spaziali necessario per raggiungere tali obiettivi. Se osserviamo gli sviluppi degli ultimi decenni, vediamo che ironicamente sono le dinamiche tecnologiche e sociali ad aver permesso alla figura dell'architetto di raggiungere l'ambita posizione centrale. Tuttavia, gli sviluppi tecnologici attuali indicano che l'influsso della tecnologia sull'architettura non può essere ridotto a un semplice denominatore; questo influsso si dirige piuttosto in una pluralità di direzioni allo stesso tempo. L'era digitale sta sottomettendo le precedenti pratiche architettoniche e le logiche metodologiche a una revisione fondamentale, mentre nel contempo si presentano nuove opzioni per ridefinire le precedenti problematiche di interfaccia, come la transizione dalla progettazione alla realizzazione.

AUTO-DIAGNOSI

Confrontandosi diversi anni or sono con questo caleidoscopio di auto-concezioni ereditate, di rivendicazioni riformulate e di ostinati fattori determinanti del contesto, Rem Koolhaas definì l'architettura una "confusa amalgama di conoscenze antiche e di pratiche contemporanee", aggiungendo che, nei suoi modesti successi raggiunti nel plasmare la realtà, l'architettura sembra una "goffa maniera di guardare il mondo e un mezzo inadeguato per ope-

EXPLORATIONS IN ARCHITECTURE

EXPLORATIONS

rare su dei esso". In altre parole, in quanto pratica costruttiva, l'architettura manca visibilmente di potere di influenza nel determinare il corso delle cose nello spazio. Derubata del suo senso empirico, essa acquisisce la sua legittimità attraverso una valorizzazione della sua ricca tradizione culturale, che per Koolhaas si presenta come una singolare "maniera di pensare su tutto" e come un "diagramma del tutto".¹

Se seguiamo questi auspici, allora l'architettura si rivela come uno strumento per esplorare il mondo. Possiamo anche affermare che la ricerca è una delle proprietà costitutive dell'architettura. In particolare, in questo periodo di confusione persistente, l'architettura come ricerca offre l'opzione di preservare una visione globale, caratterizzandosi in tal modo, accanto alla scienza e all'arte, come una terza maniera di penetrare il mondo. La ricerca progettuale opera secondo propri principi, convenzioni e chiavi di lettura, ed è distinta dagli altri due approcci al mondo in quanto mantiene se stessa al di fuori di entrambi: delle convenzioni scientifiche che assicurano metodologicamente i progressi della conoscenza, ma anche della soggettività radicale dell'arte. Dunque, se l'architettura offre nei fatti questo approccio distinto al mondo, come può essere descritta la ricerca progettuale?

L'OMBRA SOCIALE SULL'ARCHITETTURA

Le transizioni tra architettura e ricerca progettuale sono fluide. Quindi, allo scopo di indagare sulla ricerca progettuale, è necessario fare chiarezza su cosa fanno attualmente gli architetti. La risposta sembra banale: gli architetti progettano e costruiscono; le immagini, gli schizzi, i disegni, i plastici e i testi sono i mezzi che permettono loro di articolare e comunicare le loro idee. Qui, l'architettura appare come un'offerta fatta alla società, i cui contenuti possono essere accettati oppure no.

Sebbene questo approccio possa inizialmente sembrare plausibile, esso smentisce nei fatti tutti gli aspetti della relazione tra architettura e società, come ogni architetto che pratici la professione potrà confermare. Quindi, come possono essere definite queste relazioni?

La concezione dell'interdipendenza tra scienza e società che Bruno Latour sviluppò nella sua teoria *actor-network* può apportare qualche chiarimento anche alla comprensione dell'intreccio tra l'architettura ed il suo contesto sociale.¹¹¹ Seguendo Latour, vorrei proporre una comprensione dell'architettura come una sequenza di traduzioni e retro-traduzioni che procedono dalla società all'architettura e dall'architettura alla società. Cosa può dirci

EXPLORATIONS IN ARCHITECTURE

EXPLORATIONS

questa prospettiva riguardo agli incontri tra i due ambiti? E' importante notare che in tutte le sue rappresentazioni, l'architettura colloca se stessa al centro degli eventi della società. In questo modo il "diagramma del tutto", che caratterizza l'architettura secondo Koolhaas, può anche essere inteso in un senso più letterale: nell'architettura, la società diviene visibile in tutta la sua complessità, e non come un riflesso diretto delle relazioni sociali. La presenza sociale in architettura ci viene rivelata nella sua intera portata soltanto quando svolgiamo una più approfondita analisi degli innumerevoli incontri che mettono a contatto il contesto sociale e l'architettura, permettendo loro di esercitare un influsso l'uno sull'altra.

Per semplificare, è consigliabile fare una distinzione tra progettazione, realizzazione e uso di un oggetto architettonico.^{IV} In ciascuna di queste fasi, la società realizza se stessa attraverso l'architettura in una maniera specifica. La progettazione rappresenta un microcosmo, un modello del mondo che esplicitamente o implicitamente riflette indirizzi e società formulate nello spazio e nella sua materialità. Nella fase di realizzazione, questo modello viene completato, permettendo inoltre di procedere a una verifica della realtà. In tale fase, le molte domande che la progettazione pone consciamente o inconsciamente al contesto sociale divengono visibili, in quanto si agisce in un determinato modo. Queste domande possono apparire sotto forma di metodi di costruzione, condizioni del mercato o supposizioni riguardo alle configurazioni politiche. Se esse non possono essere realizzate, la progettazione deve adattarsi in maniera corrispondente – in alcuni casi al di là de loro riconoscimento. Quindi, l'implementazione deforma le intenzioni della progettazione. Alla fine, giungiamo all'ultima delle nostre fasi idealmente caratteristiche, quella dell'appropriazione e dell'uso. In questa fase diventa evidente in quale misura le aspettative e le promesse che la progettazione ha formulato per la vita spaziale quotidiana si confrontino con la verità. E' nel corso dei loro comportamenti che i residenti e gli utenti esprimono il loro consenso alle proposte del progettista. La ricerca progettuale afferisce al contesto sociale in un modo analogo a quello dell'architettura. Se la ricerca progettuale opera *come* progettazione, allora anche essa iscrive le sue domande nel contesto sociale. Come nel caso della ricerca di configurazioni costruttive e urbane, essa incontra di continuo il tessuto sociale con il quale l'architettura è strettamente intrecciata. Quindi, se intendiamo la ricerca come un processo di scoperta, cosa rivela la ricerca progettuale?

EXPLORATIONS IN ARCHITECTURE

EXPLORATIONS

BREVE DESCRIZIONE DI QUATTRO LABORATORI DI RICERCA PROGETTUALE

Il Padiglione Svizzero alla Biennale di Architettura di quest'anno esamina ed esplora il vasto campo della ricerca progettuale, presentando il lavoro di quattro studi condotti presso gli Swiss Federal Institutes of Technology di Losanna e di Zurigo. Ciascuno studio esprime una concezione distinta della ricerca in architettura. Le diverse priorità, prospettive e motivazioni diventano evidenti, come brevemente descritto qui di seguito.

Lo LAPA di Harry Gugger a Losanna si occupa delle determinanti e delle opzioni del lavoro architettonico sulla base di situazioni urbane concrete, come ad esempio i dintorni de L'Havana. Nel processo sono integrati tutti i livelli di scala, dall'intervento mirato su un singolo edificio a una riflessione sull'intera città. Allo stesso tempo, il laboratorio integra tutte le fasi del lavoro architettonico, dallo sviluppo di una comprensione esauriente della vita urbana quotidiana al progetto e alla sua ipotetica implementazione nel costruito. La ricerca mira dunque all'integrazione nella progettazione delle conoscenze sistematicamente acquisite e alla loro concretizzazione in seno alla costruzione.

Il laboratorio ALICE di Dieter Dietz e del suo gruppo si colloca nel campo delle interazioni tra le manifestazioni digitali e analogiche della progettazione architettonica. Il gruppo si concentra sul momento dell'apprendimento quale conseguenza dell'azione. Il confronto ripetuto dei modelli generati con le diverse concezioni dello spazio estende nel tempo l'espressività architettonica, così come l'attività architettonica si confronta con il suo proprio contesto.

Il MAS Urban Transformation in Developing Territories, sotto la direzione di Marc Angélil, negli ultimi anni é stato impegnato con diverse modalità nello studio della vita urbana quotidiana di Addis Abeba. Partendo da una comprensione euristica dello sviluppo urbano come una "forma di negoziazione", il progetto espone in diverse iterazioni i processi locali di produzione delle realtà spaziali urbane. In questo modo, da un lato si dispongono i fondamenti per interventi progettuali che possiedano la necessaria sensibilità alle diversità di questa realtà, e dall'altro le conoscenze acquisite in loco si focalizzano nella comprensione delle contingenze contestuali della progettazione che si estendono ben oltre l'area concreta in esame.

Infine, lo studio di Fabio Gramazio e Matthias Kohler esamina, mediante l'utilizzo di automatismi, le relazioni tra tecnologie digitali, architettura e produzione. I progetti risultanti non possono essere implementati con i pro-

EXPLORATIONS IN ARCHITECTURE

EXPLORATIONS

cedimenti tradizionali di fabbricazione, ma possono essere prodotti soltanto con automatismi appositamente programmati. In questo modo, il computer riunisce progettazione e costruzione e ancora tecnologia e produzione nella sfera di influenza immediata dell'architetto.

SETTE INDICATORI DELLA RICERCA PROGETTUALE

Dalle interviste con i direttori dei quattro laboratori di architettura e dall'output prodotto dal loro lavoro, la ricerca progettuale emerge come un reticolo multistrato di auto-concezioni disciplinari e modelli di discorso, messe a fuoco tematiche e approcci metodologici. Tale formazione non può essere misurata in accordo assoluto con la teoria della scienza, e non può neanche essere ridotta a qualche principio di base senza provocare la perdita della sua ricchezza empirica. Quindi, l'approccio alla "ricerca progettuale" dovrebbe avvenire con la stessa cautela con la quale gli archeologi si avvicinano al loro sito di scavi. Procederemo ora alla determinazione individuale di sette indicatori, allo scopo di esaminare sul terreno le diverse tematiche che comprendono le ricerche progettuali in azione e il loro significato.^v Tra tutte le discrepanze e idiosincrasie tra i quattro diversi approcci di ricerca progettuale qui presentati, questi indicatori permettono una delimitazione chiara e differenziata delle epistemologie, delle modalità di lavoro e delle forme di materializzazione.

UN BREVE INCONTRO

Le aspettative del momento costituiscono le basi narrative del film drammatico di David Lean *Breve incontro*: i destini di due persone si incrociano un giorno, dando inizio a una storia d'amore che offre alla realtà di ciascuno nuovi spazi possibili che trascendono ciò che la piatta vita quotidiana è in grado di dare. Nel film di Lean, la produttività sovversiva di questa coincidenza finisce in catastrofe. Ciò che appare inizialmente come un'opzione plausibile finisce per naufragare nelle convenzioni e nell'implacabilità del contesto sociale. Nell'intreccio di *Breve incontro* possono essere raccolte una ad una le relazioni metaforiche con la ricerca progettuale. In architettura, i corpi conoscitivi di diverse discipline si incontrano spesso casualmente, soltanto in maniera fugace e parziale, e ciononostante entrano in contatto producendo una esplosione di scintille. In tali momenti diventa evidente che l'architettura, in contrasto con il sociale, e ancora di più con le scienze naturali, non è implicata nella "verità della disciplina" e di conseguenza non deve soddi-

EXPLORATIONS IN ARCHITECTURE

EXPLORATIONS

sfare le condizioni che Michel Foucault individua quali prerequisiti di un pensiero e di un lavoro scientifico moderno. Al di fuori della momentanea incompletezza degli incontri fortuiti con le altre discipline, l'architettura e la ricerca progettuale sono portatrici di una diversa creatività. Le relazioni tra le discipline sono il prodotto della situazione contingente e dell'agilità intellettuale dei partecipanti. Questa forma di interdisciplinarietà è mirata e guida le transizioni verso le altre discipline solo considerando le necessità del momento. Le contraddizioni e le inconciliabilità tra i diversi assiomi disciplinari e le modalità di pensiero e di azione diventano meno importanti, mentre emerge uno spazio per la riflessione comune che genera innovazioni proprio perché ignora intuitivamente le complessità o gli approcci propri. È qui che trova spazio la straordinaria produttività del pensiero dell'architettura dai tratti così selvaggi che quasi non conosce tabù. Come nel film di Lean, comunque, il contesto pone un pericolo costante, poiché le associazioni offrono la tentazione di negare le condizioni del contesto e di creare realtà contingenti multistrato gestibili tramite semplici modelli sovrapposti. In questo modo, l'architettura riduce le sue opzioni possibili.

REALTÀ GLOBALE E NON PARTICOLARE

Fin dalla rivoluzione industriale, il dominio proprio dell'architettura è sempre stata la realtà globale. L'azione del CIAM, il suo lavoro all'interno di un sistema di scale completo ma integrato, sostiene la necessità di progredire verso una comprensione di tipo globale. Questa logica concettuale possiede una controparte empirica. Ad esempio, l'analisi di Manfredo Tafuri sullo sviluppo del dibattito urbanistico e sui progetti realizzati durante la Repubblica di Weimar mostra come l'obiettivo di una implementazione del modello alternativo moderno nella metropoli ad economia capitalistica richieda una convergenza stabile di molti interessi.^{vii} Dal finanziamento, alla legislazione sull'uso dei suoli, ai progressi delle razionalizzazioni nel settore edile e al supporto politico, tutti gli interessi devono essere rivolti verso questo obiettivo. Non sorprende, del resto, il fatto che configurazioni così dense e dotate di tutti i prerequisiti possano concretizzarsi soltanto in pochi casi, come ad esempio a Francoforte sul Meno, grazie a Ernst May, ma anche qui soltanto per un breve periodo compreso tra il 1925 ed il 1930.

Questa caratteristica degli studi nell'ambito della ricerca progettuale, ad esempio la rinnovata responsabilità dell'architettura verso tutti i livelli di scala, richiede una cultura rivolta a un approccio globale, in cui il tutto ven-

EXPLORATIONS IN ARCHITECTURE

EXPLORATIONS

ga prima della specializzazione. Questa istanza appare nelle quattro ricerche in due possibili e diversi modi. In primo luogo, come nel lavoro di Gramazio e Kohler, lo scenario della ricerca può ridurre il più possibile la complessità del reale. L'osservazione e l'organizzazione dei processi di produzione permettono di accertare, definire e manipolare le condizioni iniziali di riferimento per un'efficace ricerca progettuale. La seconda possibilità consiste nel catturare la globalità *all'interno* della ricerca progettuale. Anche qui permane una differenza residuale tra l'originale e la copia, differenza che permette di determinare in che misura sia possibile ricorrere ad un'analisi di tipo empirico sulle condizioni e le possibilità dell'azione dell'architettura.

FIDUCIA E RICENTRAMENTO

Forse la ricerca progettuale afferma soltanto con eccezionale franchezza l'intenzione che da sempre la ricerca persegue, vale a dire quella di acquisire un controllo sul contesto. I quattro studi sono condotti anche in modo da superare la posizione precaria dell'architetto e rinforzare così il suo ruolo nel mondo quotidiano della costruzione e della progettazione.

I campi di ricerca servono quindi a riappropriarsi della posizione sociale perduta. La ricerca progettuale fornisce una comprensione convalidata empiricamente e necessaria per tale scopo. L'abilità sinottica non è fondata tanto sull'onniscienza di un genio che ancora affascinava gli esponenti del movimento modernista, ma sulla "fiducia e non abilità", come afferma Harry Guggen nella sua intervista. In altre parole, l'esaurirsi delle grandi narrative del modernismo ha anche eliminato il centro integrante. Adesso, l'architetto legge se stesso attraverso la ricerca per rendere chiaro il suo ruolo nel processo di produzione del singolo oggetto e dello spazio urbano, e riguadagna in tal modo il controllo sul centro perduto. Con il progredire della divisione del lavoro, la perdita di un ruolo centrale diventa un pericolo per il dominio professionale e per la motivazione ad assumere la coordinazione. La ricerca progettuale lo informa sulle alleanze strategicamente indispensabili e sulle opzioni tattiche.

METODI PROGETTUALI COME METODI DI RICERCA

L'atto della progettazione non è unicamente la confluenza di conoscenze e abilità in una determinata struttura. La progettazione come metodo è anche una forma autonoma per produrre conoscenza, una conoscenza che non può essere conforme alle solite categorie di misura. La progettazione deve osare di

EXPLORATIONS IN ARCHITECTURE

EXPLORATIONS

guardare sempre più avanti, e deve stimolare costantemente il pacato ordine del lavoro di ricerca convenzionale. Ciò che emergerà in seguito non può essere previsto, ma può contribuire ad alimentare il lavoro quotidiano di ricerca.

CONOSCENZA TACITA E MEZZI DI COMUNICAZIONE

Il fisico e filosofo Michael Polyani ha utilizzato il termine “conoscenza tacita” per denotare la conoscenza che gli individui apportano in una situazione e che attivano in maniera inconscia secondo le necessità.^{viii} Questa conoscenza è difficile da trasmettere o codificare. Con il detto “conosciamo più di quanto siamo in grado di descrivere”, Polyani fa riferimento a certezze acquisite attraverso la pratica, senza le quali non sarebbe possibile condurre ricerche. L'architettura lavora collegando i diversi mezzi comunicativi (media): testi, immagini e modelli sono riuniti in enunciati complessi sullo spazio e le sue proprietà. I media digitali hanno dato vita a trasformazioni fondamentali, dalla generazione di idee alla produzione dell'edificio: il realismo dei *rendering* va molto oltre le possibilità delle precedenti tecniche di rappresentazione. L'impiego dell'informatica permette di concepire modelli strutturali prima impensabili e la CAM (Computer-Aided-Manufacturing) avvicina progettazione e produzione attraverso il computer. Nel contempo, la conoscenza tacita fornisce agli architetti le basi necessarie per connettere queste dinamiche in maniera plausibile, permettendo di decifrare velocemente situazioni complesse e di renderle gestibili, grazie anche alla capacità di interpretare particolari fenomeni e all'abilità nell'associare i contenuti di diversi media. Attraverso la conoscenza tacita, le interrelazioni tra media digitali e fisici/analogici possono essere articolate in maniera produttiva, come nel caso della ALICE di Dieter Dietz. In questo modo emergono i processi catalitici della progettazione, e la ricerca è portata avanti in forma di apprendimento attraverso l'azione che decodifica i messaggi dei media e li restituisce al processo progettuale. Dunque, la conoscenza tacita permette di organizzare in sinergia le diverse tecnologie.

LA REALTA' FISICA

Fin dagli inizi, l'architettura è sempre stata un'arte di fabbricazione. Essa è pervenuta ad esplorare universi di riflessione e cognizione auto-referenziali e ad abitarli attraverso la progettazione e i discorsi teorici che devono in seguito essere comprovati nella realtà. Tuttavia, dal momento che l'architettura aspira verso la realtà fisica, questa sfera pur secondaria continua ad ispirare le altre sfere.

EXPLORATIONS IN ARCHITECTURE

EXPLORATIONS

Anche nei quattro casi qui presentati, la ricerca progettuale aspira alla metamorfosi in termini materiali di quanto ideato e concepito. Nella intervista con Gramazio e Kohler ciò diventa esplicito, quando si afferma che “la ricerca progettuale sta cambiando la realtà fisica”. La ricerca testa gli sviluppi e le sequenze, e utilizza la conoscenza risultante per alimentare il proseguimento della propria azione. Inoltre, man mano che questi processi vengono ricostruiti, le procedure e le configurazioni diventano evidenti quali elementi costitutivi dell’architettura in quanto attività pratica. Fare della costruzione un punto di riferimento della ricerca significa anche mettere in luce quegli elementi che assicurano l’influenza dell’architettura. La teoria actor-network parla di “immutabili mobili”, alleanze tecnologicamente stabili tra attore ed artefatto che risolvono i problemi in un modo particolare e indipendentemente dal contesto. Gli immutabili mobili esprimono il successo del lavoro di ricerca e sviluppo. Come già discusso, il modernismo architettonico non ha fatto che dedicarsi allo sviluppo di simili concezioni immutabili. L’attuale ricerca progettuale non insegue formule, tipi universali o componenti costruttivi in grado di risolvere un problema una volta per tutte. Essa ricerca invece, all’interno delle diverse configurazioni, le costanti che permettono di creare un’interrelazione stabile tra la figura dell’architetto e gli altri attori coinvolti. Il suo obiettivo, quindi, non è più rivolto a fissare elementi e caratteristiche, ma piuttosto a crearne i processi.

SOGGETTIVITA' / OBIETTIVITA'

Il fascino dei risultati e della consistenza metodologica delle scienze ingegneristiche ha accompagnato l’architettura per molto tempo. Lungo tutto il XX secolo, la riproducibilità ha rappresentato lo standard al quale doveva essere testata la compatibilità della creazione artistico-architettonica con la logica industriale. In questo modo, la soggettività produttiva dell’architettura si trasformava in oggettività.

Nella sua *Storia dell’Architettura Moderna*, l’attento, imparziale ed empatico osservatore Leonardo Benevolo diagnosticava con un certo sconforto la situazione nell’anno 1970, considerando la frammentazione di questa tradizione di ricerca in molteplici istanze concorrenti di “ricerche architettoniche soggettive e tendenziose”.^{ix} Benevolo formula questa critica in un periodo nel quale la banale produzione industriale in massa di alloggi, edifici e quartieri residenziali sembra precludere ogni via d’uscita dal vicolo cieco nel quale si è arenato l’ideale della riproducibilità.

EXPLORATIONS IN ARCHITECTURE

EXPLORATIONS

Oggi possiamo constatare che al lamento di Benevolo in merito alla perdita di unità nel metodo e nell'indagine è direttamente seguita, negli ultimi anni, una sorprendente produttività della ricerca progettuale, accompagnata da un'attenzione non comune verso i media. La proliferazione di pubblicazioni nelle quali gli architetti confrontano le realtà del mondo con le loro prospettive non accenna ad arrestarsi. Questa nuova generazione di ricerche progettuali non risente della mancanza di un fondamento teorico comune. La ricerca progettuale raramente aspira a generalizzare le proprie osservazioni e conclusioni, ma al contrario presenta se stessa come riflessione, interpretazione e diagnosi che sottopone a più riprese il tutto a commenti e analisi. Oggi l'architettura si astiene in modo evidente da una presa di posizione nel vecchio dibattito sulla sua natura di arte o di scienza, e in questo modo mantiene aperte tutte le sue opzioni metodologiche. Ciò che agli inizi del modernismo era fortemente ricercato è stato successivamente messo da parte, in ragione della necessità di affrontare questioni chiaramente delineate nelle ricerche rivolte agli aspetti costruttivo-progettuali; queste culminavano nella obiettività e nella ottimizzazione, producendo una conoscenza dagli scopi consapevolmente limitati. Questi discernimenti, tuttavia, non si sono accumulati in un corpo continuo e in espansione di conoscenze che potrebbe essere ordinato e sviluppato secondo le convenzioni di una disciplina; essi possiedono soltanto delle verità parziali. I risultati della ricerca progettuale attuale sembrano interpretazioni offerte; il loro potere di influenzare gli sviluppi futuri deve confrontarsi con i sinuosi sentieri di una ricezione che difficilmente si riesce a controllare.

L'IMITAZIONE DEL SENSO È L'INIZIO DI UN MAGGIOR SENSO

Investigando l'esteso dominio della ricerca progettuale, è ora possibile individuare sette diversi indicatori. Come sono disposti e cosa potranno dirci tali indicatori sulla ricerca progettuale? Innanzitutto è rilevante constatare nei quattro esempi svizzeri come il pensiero e l'azione accademici in questo paese continuano a concentrarsi sul processo concreto di costruzione e progettazione. Questa convergenza, e il trattamento di queste dinamiche empiriche, mostra la posizione di rilievo che occupa l'architettura svizzera nel contesto attuale. Allo stesso tempo, gli indicatori permettono di individuare le peculiarità della ricerca progettuale che entrano in gioco ben al di là del contesto svizzero. La ricerca progettuale opera oggi secondo modalità tematiche e dimostra particolare duttilità nelle questioni di metodo. Tali ricerche

EXPLORATIONS IN ARCHITECTURE

EXPLORATIONS

non intendono svelare ogni segreto, ma mirano a una produzione di senso finalizzata a un'esplorazione del mondo soltanto per ottenere risultati che vadano ad esclusivo beneficio dell'architettura. La consueta distinzione teorico-scientifica tra ricerca di base e applicata appare superata, e i suoi aspetti rivolti all'essenza delle cose o a un'ottimizzazione non rivestono più alcun interesse. L'empiricamente vero, inoltre, non è l'oggetto della ricerca progettuale, la quale non deve quindi seguire scrupolosamente le tracce della realtà sociale dell'architettura. La ricerca progettuale procede invece secondo la massima "stop making sense." Essa sa che solamente limitando il campo visivo è possibile pervenire alla percezione del tutto.

EXPLORATIONS IN ARCHITECTURE

EXPLORATIONS

I Rem Koolhaas e Brendan McGetrick, Ed., *Content* (Colonia: Taschen, 2004), 6.

II Vedi l'articolo di Sanford Kwinter "Soft Systems" sull'architettura in quanto 'scienza leggera,' in *Culture Lab 1*, ed. Brian Boigon (New York: Princeton Architectural Press, 1993), 207–236.

III In particolare vanno menzionati i seg. volumi di Bruno Latour: *Science in Action: How to Follow Scientists and Engineers through Society* (Cambridge: Harvard University Press, 1987); *The Pasteurization of France*, trad. Alan Sheridan e John Low (Cambridge: Harvard University Press, 1988); *Pandora's Hope: Essays on the Reality of Science Studies* (Cambridge: Harvard University Press, 1999).

IV Cfr. anche Angelus Eisinger e Stefan Kurath, "The Emerging Role of Architects," *Graz Architecture Magazine 4* (2008); Angelus Eisinger, *Städte bauen. Stadtentwicklung und Städtebau in der Schweiz 1940-1970* (Zurigo: gta Verlag, 2004).

V "In azione" rende esplicito il focus di questo tipo di'approccio alla ricerca progettuale attraverso il processo concreto in base al quale la stessa ricerca viene eseguita. L'espressione è tratta dal titolo dello studio di Bruno Latour del 1987, *Science in Action: How to Follow Scientists and Engineers through Society*.

VI Michel Foucault, *Die Ordnung des Diskurses* [1970], trad. Walter Seitter (Francoforte sul Meno: Fischer taschenbuch Verlag, 1991), 24.

VII Manfredo Tafuri, *The Sphere and the Labyrinth: Avant-Gardes and Architecture from Piranesi to the 1970s*, trad. Pellegrino d'Acerno e vv. (Cambridge, MA: MIT Press, 1987).

VIII Michael Polanyi, *The Tacit Dimension* (London: Routledge & Kegan Paul, 1967), in particolare il cap. 1.

IIX Leonardo Benevolo, *Geschichte der Architektur des 19. und 20. Jahrhunderts*, vol. III (Monaco di Baviera: dtv, 1988), 74.